

IL TORNACONTO

ANNO I. N. 50.

FOLGIO SETTIMANALE
DI AGRICOLTURA,
ORTICOLTURA, INDUSTRIA,

Si pubblica ad ogni Giovedì. Le Lettere, gli Articoli, e tutto ciò che riguarda la redazione del Giornale dovrà essere diretto franco all'Ufficio del TORNACONTO in Padova, Borgo Vignali, N. 3374. Le semplici Lettere, semprechè intendano agli interessi del Giornale, potranno essere spedite senza affrancazione. I Collaboratori ed i Corrispondenti andranno esenti da qualsiasi spesa.



16 DICEMBRE 1847

COMMERCIO ED ECONOMIA
COMUNALE
PER LE PROVINCE VENETE.

In Padova le associazioni ed i pagamenti si ricevono nel locale di residenza delle I. R. P. Assicurazioni Generali Austro-Italiane, vicino a Pedrocchi. Il prezzo per la Città è di austr. L. 24 annue, pagabili anche per semestre, e sempre anticipatamente. Nel rimanente della Monarchia il Foglio franco di porto costa L. 26, e se ne ricevono le associazioni col relativo pagamento presso gli Uffici postali, ed anche presso i principali Libraj.

PAROLE

INDIRIZZATE

ALLA SOCIETÀ PROMOTRICE DEL GIARDINAGGIO

NELL'ADUNANZA GENERALE

DEL DI 5 DICEMBRE 1847

DAL

PROF. R. DE VISIANI

PRESIDENTE DELLA MEDESIMA

Se della bontà delle istituzioni gli è spesso indizio la simpatia ch'esse destano e sempre argomento infallibile la utilità che ne seguita, Voi, s'io non erro, o Signori, della Società per voi sorta avete in quest'anno di che tenervi e piacervene. Cresciuto da un lato il numero de' nostri Socj di ben cinquanta nomi, fra cui non mancano le più levate condizioni sociali, dall'altro più largamente diffusosi l'amore dell'arte che intendiamo a promuovere, Voi scorgete in quello una prova, ch'altri pure pregiava gli sforzi nostri, e perciò conconcorreva volentoso a dividerli; in questo la consolante certezza che tali sforzi coglievano già sin d'ora l'utile scopo, cui furono incessantemente rivolti. Dalle quali testimonianze della pubblica benevolenza incoraggiata quel più, e rafforzata dei mezzi accenti a rispondervi degnamente, la Società nostra ampliò il Programma della sua Esposizione, triplicò il numero de' suoi

premj, n'estese il concorso anche a' nostri fratelli di Lombardia, e piena di fiducia nello zelo de' proprietarj, nella industria de' giardinieri, nella gentilezza di tutti, osò offrire alla Scienza italiana congregata in Venezia il modesto spettacolo di quella festa, che il popolo poeticamente chiama la Festa dei fiori. Nè questo spettacolo, benchè minore a tutt'altri nello splendor degli oggetti, nella magnificenza del luogo, nella pompa dell'apparato, parve immeritevole degli sguardi, e dirò pur delle lodi degli Scienziati, che compiacenti ammiravano e la nativa amenità del giardino che li accoglieva, e la ornata semplicità della sala, e la varietà ed il pregio de' vegetabili, e l'artificiosia disposizione de' fiori, e col profumo de' fiori l'armonia della musica, e gioiano all'aspetto di quel lungo affollarsi e succedersi di quanto vantano di più ospiuo, di più colto, di più leggiadro gli abitanti di questa parte d'Italia, alla lietezza che traspariva da tanti volti, all'affetto che pareva stringere tanti cuori, all'ordine infine che regnava inalterabile in tanta calca, quasi omaggio alla grandezza dell'occasione, quasi nuova e solenne prova del rispetto che sempre incutono il saper vero e la giusta celebrità. Ed altri lodando annestata felicemente in tal festa la utilità col diletto, fatta per essa sensibile, piacevole e popolare la scienza, affratellate e confuse nell'unico sentimento delle naturali bellezze tutte le sociali disuguaglianze, plaudivano alla opportunità del pensiero: il quale, secondato mirabilmente dalle vive e spontanee manifestazioni dell'affettuosa riverenza d'un popolo non facile a trascorrere all'entusiasmo, destò nell'animo degli Scienziati più che la gioia la commozione, lasciavvi una memoria non meno

grata che incancellabile. Della qual verità ove non bastassero a raccertarla e le pagine dei Giornali e i ringraziamenti votati nel seno stesso delle Sezioni, il varrà certamente la lettera gentilissima indirizzata alla Società dal ch. Presidente generale del IX Congresso il Principe co. Andrea Giovanelli, ch'io son lieto di leggervi.

Nona Riunione degli Scienziati Italiani.

Venezia, 30 settembre 1847

All'onorevole Società del Giardinaggio in Padova.

La Presidenza generale della nona Riunione degli Scienziati Italiani riconoscente alla cortese e splendida accoglienza che ricevettero i Membri del Congresso invitati alla brillantissima Festa dei fiori, prega la Presidenza della Società stessa e de' suoi generosi cooperatori a voler gradire le tanto sincere quanto meritate proteste di duvole gratitudine: dichiarando che la grata memoria di quel magnifico festeggiamento e dell'insuperabile zelo de' suoi onorevoli Rappresentanti sarà duratura quanto la vita. Colla più alta considerazione riverisce

Il Presidente generale

ANDREA CO. GIOVANELLI

Concorreva a favorire la visita degli Scienziati alla Esposizione di Padova la Direzione della strada ferrata Ferdinandea, che non paga di concedere le due corse speciali da me richieste, vineeva ogni mia speranza coll'accederle gratuite: concorreva la cortesia cittadina, che ne' privati cocchi apprestati offeriva agiti mezzi per tra-gittarli nel minor tempo al giardino: concorreva la gentilezza di lui, cui deve Padova il suo più celebre monumento moderno, quel monumento che schiusosi la prima volta pel IV. Congresso degli Scienziati, riaprivasi armonioso e splendente a risalutare gli ospiti illustri, a rinfiammar forse in essi il non mai spento desiderio di ricongiungersi quando che sia nella dotta città, in cui poetò Dante e dipinse Giotto, studiò il Tasso ed insegnò il Galileo, presso cui naque Livio e volle morire il Petrarca.

La nostra Esposizione ricca di 4752 piante, di 1060 varietà di fiori di Dahlia, di una collezione di frutta esotiche ed indigene, di eleganti manufatture di fiori, di gentili e accuratissimi lavori in cera, abbellita di piante rarissime, recatevi in parte da due de' più insigni orticoltori d'Europa, il Barone Carlo de Hügel Presidente della Società di Orticoltura in Vienna e l'ab. Lorenzo Berlese Vice Presidente di quella di Parigi, esplorata da botanici celeberrimi, visitata dal Principe Augusto, cui l'ingenita dolcezza dell'animo lega d'amore intendente e benefico alla bella scienza dei fiori, fu tale e per la varietà ed il numero delle piante, e per la opportunità e vaghezza della distribuzione da meritarsi gli encomj della infinita moltitudine, che questa semplice e campereccia mostra della Società promotrice valse a chiamare in Padova più numerosa che far non sogliano i più pomposi spettacoli.

E perchè a quelli, che il Congresso rappresentavano, o componevano la Sezione botanica, o avevano favorito il concorso degli Scienziati in Padova concedendo il mezzo di trasferirvisi, era pur giusto che rimanesse un segno della gratitudine nostra, la Società volendo ricambiare gentilezza con gentilezza fece omaggio della sua bella medaglia in argento all'onorevole Patrizio che presiedeva il Congresso, in bronzo agli Assessori del medesimo, a' Presidenti e Vice Presidenti delle Sezioni, a' botanici forestieri, a tutti i membri del Comitato ed Ispettorato della strada ferrata Ferdinandea.

L'addoppiata ricchezza della Esposizione in quest'anno, raffrontata con quella dell'anno andato, Vi avrà già fatto presentire, o Signori, un proporzionato progredimento della Orticoltura fra noi. E tale ei si fu veramente: cioè che apparravvi più manifesto dal breve quadro ch'io son per farvi delle numerose piante introdotte, degli edifizj eretti per conservarle, dei giardini novellamente fondati, d'altri più, migliorati o arricchiti, dell'aquisto infine di abili giardinieri chiamati a prodigarvi le loro cure. Loechè dovendosi ascrivere presso che interamente a parecchi dei nostri Socj, e in tutto poi all'impulso dato dalla Società promotrice alla veneta Orticoltura, torna in giusta lode di quella e ne conferma viemaggiormente la utilità.

In Venezia il nobile signore Spiridione Papadopoli, che pochi anni sono arricchiva il suo elegante giardino delle nuove e più rare specie e varietà di Gigli recate per lui d'Inghilterra, volle in quest'anno aggiungervi una scelta collezione di tuberi e bulbi procacciati di là ove son più famosi, vale a dire d'Olanda. Diede opera ancora a compiere, e far più vago il suo vasto giardino a S. Polo maestrevolmente piantatovi dal Bagnara.

Presso Mirano sorse un nuovo giardino paesista d'invenzione ed a spese del Signor Garzoni, che quantunque limitato di spazio, pure per l'artificiosa distribuzione dei sentieri, e per le elevazioni bene ordinate del suolo apparisce assai maggiore che non è, e fa dolea inganno all'occhio dei riguardanti. Vi si lodano di belle viste, un laghetto, una grotta d'effetto meraviglioso. La piantazione non consiste ancora che ne' soliti arbusti ed alberi, e vorrebbe essere illeggiadrata di quelle piante più singolari o per aspetto o per fogliame o per fioritura, che sol da poco han cominciato a penetrare fra noi.

Il veterano Stabilimento dei Signori Maupoi al Dolo, sì benemerito della Orticoltura nostra, fece pure di recente numerosi acquisti di alcuni di tali arbusti tratti di Francia, e di bulbi e piante d'ornamento diverse.

Il giardino presso Stra del signor co. N. Giustiniani Barbarigo, che nell'anno scorso s'era accresciuto di rare piante segnatamente dell'Australia, vide in questo anno sorgere sotto la direzione di quell'abile giardiniere sig. Maron una stufa a moltiplicazione riscaldata a vapore, tutta in cristalli, e a due piovanti, lunga 36 piedi, larga 8, quanto elegante all'aspetto, altrettanto perfetta nella esecuzione. Si arricchì inoltre di più che trecento specie di scelte piante, di molte Camellie, di parecchie centinaia di Crochi e di Giacinti olandesi.

In Vicenza il nob. sig. Giuseppe Salvi, oltre la serra

a termosifone innalzata l'anno decorso, costruì in questo una lunga e vasta aranciera, al giardiniere sig. Seveso sostituiti il sig. Eugenio Frigeri, nè cessa mai d'aumentare la numerosa collezione delle sue piante.

Ivi stesso il sig. dott. Augusto Volebele costruì un'ampia serra di 30 piedi di lunghezza a termosifone, a due piovanti ed in grossi cristalli, divisa longitudinalmente in tre parti, che per solidità ed esattezza di costruzione promette di rispondere compiutamente al suo scopo.

Ad Areugnano il sig. dott. Valentino Pasini possessore di un giardino ristretto, ma benissimo colto, e di una grande aranciera in favorevole esposizione, chiamò a piantarlo e a dirigerlo un figlio ed allievo di quel Casoretti di Desio, ch'ebbe fama d'essere il primo giardiniere d'Italia, e cominciò già l'aquisto delle piante necessarie al medesimo.

In Bassano il ch. Parolini, che disegnò e piantò il più vago forse de' nostri giardini paesisti, intese non solo ad accrescere il numero delle sue piante, si ancora a rinnovarne la serra con notabili miglioramenti.

I sigg. conti Dolfin Boldù di Venezia nell'ampio giardino della Rosà cresero una serra nuova, inclinandone sul dinanzi le invetrate, acquistarono piante d'ornamento diverse, si procacciaron semi dall'Inghilterra, ed a prenderne attenta cura chiamaronvi l'esperto giardiniere sig. Ignazio Ille. Lì presso il sullodato sig. Parolini sta piantando pure un altro giardino di sua proprietà, che per la leggiadria del disegno e la scelta delle piante promette di gareggiare col primo, e di superarlo poi per la copia e limpidezza delle acque, che a quello mancano.

In Treviso il sig. Bergami accrebbe la estensione del proprio Stabilimento commerciale di piante, ed oltre molte altre specie mise insieme una ragguardevole collezione di Rododendri.

Il sig. Koepff raunò a S. Artenio la più compiuta raccolta di Dahlie nuove raggranellate da' giardini del Belgio, della Germania, dell'Inghilterra, di cui fece sì bella mostra all'Esposizione.

Il nostro zelantissimo socio sig. Angelo Giacomelli ampliò la sua bella serra, ornò sempre più il suo giardino, estese di numero le sue ricche raccolte, le impreziosi con rarissime e costosissime piante, fra le quali porta il pregio di nominare come nuove fra noi il Cariofillo aromatico ed il Cacao.

Il sig. cav. Reali attende con amore a compiere la costruzione e l'impianto del suo giardino a Dosson, e in primavera darà principio ad una grande serra.

In Padova gareggiarono i nostri Socj nel migliorare ed accrescere i loro giardini. Il cav. Faccanon costruì una lunga serra per le Camellie, un letto caldo lungo venti-quattro piedi, ed accrebbe le sue collezioni di 200 Camellie nuove.

Il sig. Francesco Zadra costruì un calidario di piedi quattordici di lunghezza, un tepidario di 32 e largo 16, una grande e bella aranciera di piedi cento; acquistò buon numero di Camellie e di bulbi, e providesi d'uomo pratico della cultura dei fiori nel provetto giardiniere sig. Antonio Rossi.

Il sig. Giuseppe Cristina arricchì la sua ridente conserva di molte piante procacciate dall'estero e di Lombardia, acquistò individui di Camellie ragguardevoli per la mole, costruì un *Chassis* per la moltiplicazione, e per la fioritura invernale.

Il sig. co. Alessandro Papafava accrebbe di varie specie ancor rare la sua bella raccolta delle Conifere.

Un allievo ben promettente di quest'Orto botanico fu chiamato a coltivare il giardinetto gentile dei sigg. de Luca, che vassi aumentando sempre di belle piante, e s'accrebbe testè d'un letto caldo per accelerare la fioritura.

Il sig. cav. Beroaldi anche in questo anno aumentò notevolmente il numero delle sue piante, ne ampliò di molto e migliorò la conserva, procacciò di Francia Camellie e Daphne, Azalee e Rododendri.

Presso Padova nel podere di Vaccarino il sig. Maso Trieste fece innalzare una serra a due piovanti coperti in parte da vetri, e l'arricchì di piante procurate di Sassonia e di Francia, non che di bulbi venuti d'Olanda.

Al piè dell'elegante palagio che corona la sommità del solitario colle di S. Elena alla Battaglia la splendida proprietaria sig. co. Wimpffen fe' costruire a cura del ch. ingegnere sig. co. Sanfermo una serra da riscaldarsi mercè l'acqua termale. Gli è desiderabile che questo ingegnoso pensiero abbia pieno e prospero compimento, al par dell'altro di crescere ne' piccoli laghi dell'acqua stessa le piante acquatiche dell'India e dell'Egitto all'aperto.

Finalmente l'Orto di Padova, da cui parte l'opera Vostra, o Signori, l'impulso ch'agita e scuote la vena orticoltura, non si rimase nè anche in quest'anno dall'arricchirsi di nuove piante e rarissime, portò a compimento mercè la Sovrana munificenza la grande conserva destinata ad allevare e difendere gli alberi de' climi caldi, e rinnovando il maggior calidario, ne accrebbe notevolmente l'altezza, ne cangiò il tetto in invetrate, e procacciò per tal modo più largo spazio e luce più diretta e copiosa alle rare piante destinate a svernarvi.

Gli è questo il breve sunto, o Signori, di ciò che la Società nostra operò in quest'anno per promuovere l'industria orticola, e di ciò che han fatto gli Orticoltori per migliorarla. Semplice e disadorno esso non è eloquente che per la verità dei fatti che vi son registrati; ma da questi fatti rampolla pure la più evidente dimostrazione del grande ed incessante progredimento del Giardinaggio dall'epoca che la Società nostra sorse a promuoverlo. Profittiamo, o Signori, dell'ardore che svegliasi in tutte parti per quest'arte gentile, e presentiamo a' concorrenti un Programma accessibile alla più modesta fortuna, al più piccolo giardiniere, collo scopo principalissimo di diffondere sempre più ed in ciascuno coll'allettamento del premio l'amore della cultura: d'inanimare più che i proprietari che non ne han d'uopo, quei modesti coltivatori, che son ritrosi a' concorsi perchè disconoscono o diffidano del beneficio che la Società nostra va lor preparando.

Il consiglio di Presidenza a cogliere siffatto scopo scelse per la Esposizione il più ridente dei mesi, il maggio, quel mese, nel quale abbondando i fiori naturalmente, nessuno può seusare l'inerzia propria colla inopportunità

del momento; quel mese, in cui la mitezza della stagione non lascia che alcuno ascenda la propria indifferenza ai concorsi sotto lo specioso pretesto del pericolo dei trasporti.

Allo stesso fine propose premj a piante vaghissime ma di facile acquisto, e d'antica e conosciuta coltivazione, quali sono le Rose, i Garofani, le Viole, ed i Pelargonj, perchè anche in queste vi sono varietà nuove da procacciarsi, pratiche di cultura da migliorare. Aggiunse ai premj d'oro e d'argento gli *accessit* con medaglie di bronzo per far contento un maggior numero di concorrenti, e aver di che rimeritare anche quelli, le cui collezioni non presentassero quel sommo grado di merito, che si richiede pel conseguimento del premio.

Oltre ai premj soliti la Presidenza in quest'anno ve ne propone un altro per oggetto del tutto nuovo, ma certamente degno d'esser preso in esame. Allo scopo di incoraggiare sempre più la maggior coltivazione de' giardini nelle nostre Provincie, la Presidenza amerebbe che fosse assegnato un premio di una medaglia di argento a quel giardiniere, il giardino del quale visitato in un mese da destinarsi, fosse trovato meglio coltivato degli altri. A tal fine la Presidenza col mezzo dei Promotori residenti nelle varie Provincie Venete si procaccierebbe le informazioni necessarie per sapere in quali di esse sianvi giardini meritevoli sotto siffatto aspetto d'essere visitati, ed a vutele, invierebbe colà due Soej da lei incaricati di riconoscere comparativamente il merito delle differenti coltivazioni, e dietro il voto di questi decreterebbe una medaglia d'argento a quel giardiniere che ne fosse stato riconosciuto più degno, ed un *accessit* con medaglia di bronzo a chi vi fosse stato più prossimo. Per quest'anno il mese destinato a tal visita sarebbe l'aprile. Non può dubitarsi, che questa visita e questi premj non fossero per fruttare la maggiore emulazione de' giardinieri, e concorrere potentemente allo scopo di promuovere l'arte loro. Finalmente all'altro fine di sempre più diffondere l'amor delle piante e della loro coltivazione si è eredito opportuno di destinare una somma all'oggetto di far venire semi e piante nuove e di piena terra dall'estero per distribuirle a sorte fra i Soej insieme colle altre che si sogliono per ciò acquistare fra quelle portate alla Esposizione. Gli è questo un mezzo d'introdur subito fra di noi delle piante, che difficilmente o più tardi senza di ciò si sarebbero qui vedute, e di estenderne la cultura.

Desiderosa di appagare le richieste di molti la Presidenza Vi propone nell'anno corrente di prolungare la festa dei fiori pur nella notte, al quale oggetto stampò nel Preventivo, che Vi sarà rassegnato, la somma che potrebbe essere riservata a tal uopo.

Espostovi brevemente, o Signori, tutto ciò ch'era a dirsi sullo stato attuale della Società nostra, sul frutto ubertoso ch'ella di già produsse, sull'esito della Esposizione passata, sulle ragioni che mossero la Presidenza a compilare il conto preventivo e il Programma del nuovo anno nel modo che ora Vi sarà fatto conoscere, e propositivi alcuni mezzi ch'essa stimerebbe opportuni a far più presto raggiungere il vero scopo della Società promotrice, pria di por termine, sento il dovere di attestare la più giusta

riconoscenza alla Commissione che ha diretto l'Esposizione, il di cui zelo, sapere e buon gusto ha grandemente influito al buon esito della medesima, non meno che ai benemeriti, che con tanto zelo ed avvedutezza vegliarono ed ordinarono l'accoglienza ed il servizio degli Scienziati. Tutti han sentito l'importanza della occasione, tutti han veduto la necessità di serbare inviolato a Padova l'onore acquistatosi durante il IV Congresso: nè a questa salda concordia di volontà, nè a questa unanime cospirazione di forze poteva fallire il successo. Ne abbiano que' gentili in nome di tutti noi e pel mio labbro i più vivi e sinceri ringraziamenti. E siccome non dubito, che fra di noi ne siano ben altri molti, attissimi a prestar con frutto l'opera loro alla maggiore utilità ed al maggior lustro della istituzione, di cui siamo parte, ogni qualvolta ne sorgesse il bisogno ed e' ne fossero incaricati, mi gode l'animo di poter trarre da ciò, nonchè lieto, infallibil presagio per la lunga durata e la ognor crescente prosperità di una Società, che è ancor sola in Italia, e che insieme alle altre e diverse che or fioriscono in Padova, non n'è certamente il men bello o il men utile degli ornamenti.

SOCIETÀ PROMOTRICE DEL GIARDINAGGIO IN PADOVA

PROGRAMMA

PER LA ESPOSIZIONE DELLE PIANTE NEL 1848

La Società promotrice terrà la sua terza Esposizione di piante entro il mese di maggio del venturo anno 1848 in questo I. R. Orto botanico in due successivi giorni, che saranno opportunamente notificati.

Sono sollecitati a concorrervi tutti i proprietari ed i coltivatori di giardini nel Regno Lombardo-Veneto.

Le spese sostenute dal concorrente per il nolo del mezzo di trasporto delle sue piante si nell'arrivo che nel ritorno, e regolarmente provate, saranno compensate dall'amministrazione della Società, a condizione che il medesimo dentro la prima metà d'aprile ne abbia scritto alla Presidenza indicando il nome, il numero e le dimensioni delle sue piante, fissando la spesa a ciò necessaria, e ne abbia conseguito l'assenso. Chi nol facesse nel tempo e nel modo accennato non avrà titolo a tal compenso.

Ogni rimessa di piante dovrà essere consegnata al Capo-giardiniere di quest'Orto botanico due giorni innanzi alla Esposizione, ed accompagnata dall'elenco delle medesime firmato da chi le manda. Quelle che arrivassero dopo un tal termine potranno essere rifiutate, e in ogni caso il concorrente perderà il diritto al compenso delle spese di viaggio, benchè l'avesse ottenuto prima. Dovrà inoltre ogni specie portare scritto sopra un cartello il suo nome botanico, ed ogni varietà il nome ortense, nonchè, se fosse da vendere, il prezzo suo più ristretto.

Sarà debito del concorrente di dichiarare nell'elenco delle sue piante a quale od a quali premj esso intenda concorrere, e con qual pianta o con qual collezione, avvertendo che col lo stesso oggetto non si può aspirare a più premj.

Oltre alle piante portate al concorso, potranno esserne esposte anche altre collo scopo di venderle; ma questo beneficio sarà riservato esclusivamente a quelli che concorreranno ai premj della Esposizione presente. Al venditore spetterà l'obbligo di custodirle, nè potrà di là toglierle se non dopo finita la Esposizione. La vendita delle piante residue potrà però essere continuata anche nel giorno appresso.

Ventiquattro ore pria della Esposizione una Commissione di cinque Socj non concorrenti, oltre il Consiglio di Presidenza, procederà al giudizio degli oggetti prodotti, i quali saran divisi per collezioni, e queste distinte con altrettanti numeri progressivi, senza il nome dell'esponente, che resterà ignoto ai giudici sino a che sieno pronunziati i giudizi. La stessa procederà pure nel giorno stesso all'acquisto delle piante destinate a comporre le lotterie per i Socj.

Secondo il parere della maggiorità della Commissione saranno conferiti i seguenti premj.

1.° La grande medaglia d'oro alla miglior collezione di piante d'ornamento da piena terra, vivaci o legnose, più segnalata per rarità, per bellezza e per numero, preferendo a parità di merito quella che fosse meglio fiorita.

A questo premio vi sarà pure un *accessit* con medaglia di argento.

2.° Una medaglia d'oro alla più variata, più scelta e più fiorita collezione di Garofani olandesi o boemi in almen venti individui.

3.° Una medaglia d'oro alla più ricca e più scelta collezione di Rose fiorite ed in vaso, composta per lo meno di 30 varietà distinte.

Ad una simile collezione di fiori di Rose tagliati un *accessit* con medaglia di bronzo.

4.° Una medaglia d'oro alla più vaga, più numerosa e più vegeta collezione di Calceolarie fiorite.

A questo premio vi sarà un *accessit* con medaglia di bronzo.

5.° Una medaglia d'argento alla più prosperosa raccolta di *Pelargonj*, ricca delle varietà più pregiate e recenti ed in numero almeno di 36.

Vi sarà pure un *accessit* con medaglia di bronzo.

6.° Una medaglia d'argento ad una collezione di Viole del pensiero (*Pensées anglaises*) *Viola altaica* Pall., più segnalata per copia, grandezza e rotondità di fiori, nonchè per prosperità di vegetazione.

Vi sarà pure un *accessit* con medaglia di bronzo, al quale si potrà concorrere anche con fiori tagliati.

7.° Una medaglia d'argento alla più copiosa collezione di Azalee e Rododendri ricca di varietà, e notevole per bella fioritura e vigorosa vegetazione.

8.° Una medaglia d'argento al più bel gruppo di piante fiorite, distinto non solo pel merito delle piante, sì ancora pel buon gusto della loro disposizione.

A questo pure vi sarà un *accessit* con medaglia di bronzo.

9.° Una medaglia d'argento ad una raccolta di 12 piante esotiche di qualsiasi genere, rimarchevole sopra tutto per la prosperità e la mole degli individui.

10.° Una medaglia d'argento alla più ricca e più scelta collezione di piante bulbose e tuberose fiorenti, come Amarilli, Giacinti, Tulipani, Gigli, Fritillarie, Alstroemerie, Ossalidi, Issie, Gladioli, *Sparaxis*, Anemoni, Ranuncoli ec.

A questa vi sarà pure un *accessit* con medaglia di bronzo.

11.° Si ripropone anche quest'anno il premio di una medaglia d'argento a sei piante di tre famiglie diverse ed innestate in tre differenti modi, in cui la perfezione degli individui ottenuti e le poche tracce della operazione sofferta provino evidentemente e la bontà del metodo, e la felicità della esecuzione.

Tre medaglie d'argento ed altrettante di bronzo sono lasciate in arbitrio della Commissione giudicatrice per altre piante o collezioni non comprese nelle categorie precedenti, e che pur fossero dalla stessa trovate degne di premio.

Il conferimento de' premj seguirà pubblicamente ed innanzi alla Commissione giudicatrice nel giorno innanzi alla Esposizione.

I premj per la introduzione di piante nuove saranno conferiti ai proprietari, quelli per la moltiplicazione e cultura ai giardinieri. I nomi dei premiati saranno appesi alle lor collezioni durante la Esposizione, indi pubblicati nella relazione ufficiale della medesima.

La qualità delle piante per cui vengono proposti i premj essendo tale da non superare le forze del più modesto coltivatore, ed il tempo fissato alla Esposizione essendo quello in che i fiori naturalmente più abbondano e n'è più innocuo il trasporto, la Presidenza nutre fidanza, che se le altre Esposizioni furono coronate di buon successo, benchè tenute in istagioni meno propizie, questa per vaghezza e per numero certamente vantaggerà tutte le altre.

Ma appunto perchè il concorrervi è assai più facile, essa è in dovere di ammonire i concorrenti a non portarvi che piante degne di essere esposte, affinchè tutte possano esservi ricevute. E benchè per esser questa la terza volta, che fra noi si tiene pubblica mostra di piante, non possa credersi che se ne ignorino le discipline, pure la Presidenza come non ha stimato inutile di ripeterle, così non si rimane ora dall'inculcarne la rigorosa osservanza, e ciò perchè, arrivando le piante nel giorno fissato e colle avvertenze prescritte, vi sia il tempo e di compilarne il catalogo e pubblicarlo il dì della Esposizione, e di collocarle nel modo più favorevole, e di giudicarle colla necessaria postezza e maturità.

Padova, il 5 dicembre del 1847.

Il Presidente
DE VISIANI

Il segretario
G. B. RONCONI